

Marcella Ciarnelli

## IL NUOVO GOVERNO

Il presidente del Consiglio ha deciso di abbandonare il sogno impossibile. Ci sono i conti da risanare e una sicura manovra da fare

Domani pomeriggio il discorso alla Camera. Poi il voto il giorno dopo. Tra i vice ministri potrebbe ottenere una promozione Vietti, Udc, all'economia

**ROMA** Finisce definitivamente nel cestino della carta straccia il punto uno del contratto con gli italiani, quello in cui il premier favoleggiava della possibilità di una sensibile riduzione delle aliquote fiscali. Tale da rendere il Paese più ricco e felice. Meno tasse per tutti. Rispetto alla promessa iniziale (solo due aliquote) modifiche in peggio ce n'erano già state. Nessuno si è accorto di pagare meno tasse nonostante il tam tam mediatico del premier. Mentre tutti si rendono conto quotidianamente che i soldi non bastano più. E non per il superfluo, ma proprio per il necessario.

Adesso sembra proprio che di modifiche al sistema fiscale, di un'ulteriore riduzione delle tasse che pure Berlusconi ha usato come arma (spuntata) durante la campagna elettorale per le regionali, non si sentirà più parlare. Nel discorso che domani il premier terrà alla Camera per ottenere la fiducia al governo bis che, lui ne è convinto e non lo nasconde, «sarebbe stato meglio non fare», dunque non dovrebbe esserci traccia della fantomatica possibilità di reperire altri dodici miliardi di euro nelle prosciugate casse dello stato, giusto per dargli la soddisfazione di poter dire, nella prossima campagna elettorale, che lui le tasse le ha abbassate.

Gli alleati ribelli, che mal hanno digerito la sconfitta causata - a parer loro - anche dalle disastrose cam-

pagne d'immagine del Cavaliere, aspettano fatti concreti. Vogliono che nei residui giorni utili di lavori parlamentari di questa legislatura, in tutto 59, si lavori su qualcosa di concreto. Un po' di iniziative comprensibili da parte di quegli elettori che hanno voltato le spalle alla Casa delle liber-

tà. L'operazione, dato lo stato disastroso in cui quattro anni di governo di centrodestra hanno ridotto il Paese, è di quelle che anche al mago Berlusconi sembra destinata a non riuscire. Comunque lui, anche se per titoli, domani pomeriggio indicherà quali sono le priorità del governo

che vorrebbe riuscire a guidare fino alla scadenza naturale del 2006. Il Sud, i problemi del Mezzogiorno, innanzitutto. Che non possono certo essere risolti solo inventandosi un ministero ad hoc, affidato a Gianfranco Micciché, l'uomo di quel 61 a 0, tanto miracoloso quanto irripetibi-

le. E poi le modifiche all'Irap, per venire incontro alle aziende in difficoltà. Ed, infine, agevolazioni fiscali sì, ma limitate solo alle famiglie numerose.

Non sarà un discorso facile quello che il premier si accinge a pronunciare domani davanti ai deputati che lo aspettano al varco. L'opposizione. Ma non solo. C'è sempre l'Udc che ha esplicitamente detto di «aspettarlo alla prova del Parlamento». C'è la spaccatura di An che ha pesato sulla composizione del nuovo governo ed ha portato ad un determinato risultato che ha soddisfatto alcuni ma ha crea-

to non poche tensioni. Che prima o poi riemergeranno con imprevedibile clamore. C'è la tensione all'interno di Forza Italia che Berlusconi sembra, in alcuni passaggi, non riuscire più a tenere a freno. Per recuperare qualche posto è stato costretto a far fuori due degli uomini che fin dalla prima ora gli sono stati al fianco. Giuliano Urbani, messo fuori dal ministero dei Beni Culturali per far posto a Rocco Buttiglione che era stato messo fuori dall'Europa, ancora ieri non ha voluto far mancare il suo consiglio: «Sarebbe stato meglio andare al voto». Soddisfatti sono solo i leghisti. Hanno ottenuto anche un mezzo ministro in più, per dirla con Maroni a proposito del ritorno di Tremonti. Battuta che il premier non ha gradito. Sembra che ieri pomeriggio, tornando a casa dopo aver partecipato alla cerimonia d'insediamento del Papa (con lui c'erano la moglie Veronica ed il giovane Luigi, quindicenne lungo, lungo, molto più alto di papà) Berlusconi lo abbia personalmente detto a Umberto Bossi.

Tra oggi e domani, preparando il discorso, il presidente del Consiglio dovrà dedicarsi anche alla stesura dell'elenco dei sottosegretari che giureranno domani alle 16, dopo che il Consiglio dei ministri ne avrà ratificato la nomina. Non dovrebbero esserci grandi novità. «Non apriamo anche questa partita, confermiamo tutti e cerchiamo di archiviare la questione» avrebbe detto il premier. L'unico che dovrebbe fare un salto è Michele Vietti, ex sottosegretario alla giustizia dell'Udc, cui toccherebbe la poltrona di viceministro già di Gianfranco Micciché, il ministro che in epoca di devolution si dovrà occupare di «coesione territoriale».

# Addio all'inganno del «meno tasse»

Nel discorso per la fiducia Berlusconi non ne parlerà. Sottosegretari, quasi tutte conferme



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con la moglie Veronica e il figlio Luigi ieri mattina a piazza San Pietro Foto di E. Ferrari/Ansa

smen-tita

## Il Quirinale: nessuna telefonata con Gasparri

**ROMA** In relazione ad articoli di stampa che riferiscono di una presunta telefonata dell'on. Maurizio Gasparri al Segretario generale della Presidenza della Repubblica dott. Gaetano Gifuni, negli ambienti del Quirinale si precisa che tale telefonata non vi è mai stata né vi sono mai stati altri contatti. Dunque le ricostruzioni comparse sui giornali di sono destituite di ogni fondamento.

È il secco tenore di una comunicazione ufficiale del Quirinale su quanto riportato da alcuni giornali di un Gasparri che avrebbe tentato anche la carta estrema per rimanere al suo posto. La qual cosa era stata già smentita l'altro ieri, come riportato dall'Unità, ma considerata invece sicura da altri giornali.

Gasparri è tornato sulla vicenda ieri sera: «Cosa aggiungere a una smentita del Quirinale se non invitare quelli che scrivono a non diffondere notizie senza il riscontro della loro autenticità».

Stamane ho letto notizie ed editoriali, soprattutto la più grande agenzia del Paese, ed è spiacevole per la pluralità dell'informazione. I fatti parlano da soli. Ciò che viene scritto sulla base di premesse false è falso».

«Io ho ottimi rapporti con tutti - ha proseguito Gasparri, smentendo i presunti scontri con Francesco Storace - ma adesso bisogna dedicarsi ai rapporti con gli elettori. Sono uscito dal Governo per dedicarmi alla vita politica».

Relativamente alla presunta spaccatura all'interno del partito di Gianfranco Fini, l'ex ministro ha detto che adesso c'è la scadenza elettorale e le urne sono il vero termometro.

«Personalmente mi sono posto in termini positivi e costruttivi - ha detto Gasparri - questo obiettivo».



# MERCI!

Quando acquistiamo un'auto francese, i francesi ringraziano.



METTETECI ALLA PROVA.